



InfiniteStorie.it
il Portale del Romanzo

Editore: **Newton Compton**

Originale: **El aviso (2011)**

Traduttore: **Fabio Bernabei**

Pagine: **376**

Prezzo: **€ 9,90**

(Testo di **Marco Marangon** in esclusiva per InfiniteStorie.it. La riproduzione in qualsiasi forma è vietata)

Non è così frequente imbattersi in un romanzo horror proveniente dalla Spagna. Ingolosito dalla novità e incuriosito dall'estrema eterogeneità dei pareri - c'è chi grida al caso letterario e chi parla di trama confusionaria - mi sono prontamente cimentato nella lettura. Il libro s'intitola *Il presagio*. L'autore, Paul Pen, è un giovane sceneggiatore televisivo che si è accostato alla letteratura, dopo essere stato folgorato dalle opere di Roald Dahl e Stephen King. Nel suo romanzo d'esordio l'influenza di questi due modelli è peraltro facilmente rintracciabile. La vicenda è ambientata in una misteriosa località della provincia di Madrid, Arenas de la Despernada, che s'inserisce nel filone fecondo delle "città maledette". Il pensiero va spontaneo alla Derry di Stephen King non soltanto per i toni surreali, ma soprattutto per il tema del "ritorno ciclico" del male. Al centro della trama vi è infatti il continuo ripetersi di fatti di sangue (identici nelle modalità, con la sola variante dell'età delle vittime). A ben vedere nel romanzo di Pen non è tanto la città, ma un luogo preciso di Arenas de la Despernada a essere "maledetto". Si tratta di una stazione di servizio - nota alla gente del posto come "L'Open" per via dell'insegna al neon - in cui si verificano rapine con sanguinosa frequenza. La trama è costruita sull'alternanza di due piani temporali. Da una parte un lungo flashback ci permette di seguire la vicenda di Aarón, che s'improvvisa detective per fare luce sulla sparatoria in cui è rimasto coinvolto il suo migliore amico; dall'altra l'attenzione è rivolta al dramma presente: un bambino di soli otto anni ha oscuri presagi di morte e teme di essere la prossima vittima dell'Open. Lungi dal generare confusione, l'alternanza tra passato e presente è uno dei punti forti del romanzo. Pen è bravissimo nel combinare le varie sequenze temporali e nel centellinare le rivelazioni. Più della trama, colpisce però la rappresentazione quasi brutale di certi rapporti familiari (qui aleggia forse lo spettro di Roald Dahl, irraggiungibile maestro di "perfidia"). Il bambino su cui pende la condanna di morte non è soltanto il bersaglio prediletto dei bulli della scuola, ma è anche vittima di una madre incapace di autentici slanci d'affetto, forse il vero mostro del romanzo. Non meno colpevole è il padre, così pavido e irresoluto da non essere in grado in alcun modo di difendere il figlioletto. *Il presagio* è una di quelle storie horror da cui sembra bandita ogni nota consolatoria e in cui il senso di tragedia è quasi inserito nel dna della trama. Solo contro tutti, al bambino non resterà che varcare le porte dell'Open e andare incontro al suo destino. Un'ottima opera prima.

11 febbraio 2013